

IL DISTURBO DA DEFICIT DI ATTENZIONE/IPERATTIVITA' (ADHD)

Parte dell'intervento

**Dott.ssa Laura Bedin,
psicologa presso
Centro Diurno Archimede**

**per minori con Disturbo da Deficit di
Attenzione/Iperattività,
difficoltà scolastiche e disturbi associati**

L'intervento a scuola per il bambino con ADHD

- 1. Predisporre un ambiente facilitante**
- 2. Gestione delle lezioni**
- 3. Gestione del comportamento**
- 4. L'approccio metacognitivo**
- 5. La gestione dello stress dell'insegnante**

1. La predisposizione di un contesto facilitante

- I bambini con DDAI spesso hanno una scarsa capacità di prevedere le conseguenze



- Gli insegnanti possono intervenire aiutando il bambino a prevedere le conseguenze di determinati eventi prima di agire: così si incrementeranno i comportamenti adeguati alle situazioni e il bambino potrà scegliere con più obiettività quali conseguenze affrontare.

Dunque si ottiene un contesto facilitante attraverso:

- Le routine
- Le regole
- L'organizzazione della classe
- L'organizzazione dei tempi di lavoro
- L'organizzazione del materiale

LE ROUTINE

- ingresso in classe
- disposizione in fila
- inizio lezione
- presentazione delle attività e i relativi tempi di lavoro
- pause concordate
- attività ricreative stabilite a priori (ad es. vincolate dal giorno della settimana)
- dettatura dei compiti ad orario stabilito
- routine di saluto

LE REGOLE

- Porre delle regole chiare all'interno della classe è necessario per regolare le interazioni fra pari e con gli adulti.
- Perché siano efficaci è necessario che siano condivise: è buona prassi discutere con i bambini le regole da ratificare, dando loro la possibilità di approvarle o modificarle
- Devono essere proposizioni positive, non divieti
- Devono essere semplici, espresse chiaramente
- Devono descrivere le azioni in modo operativo
- Dovrebbero usare simboli pittorici colorati
- Devono essere poche (3-4 al massimo) e sintetiche

Le regole andranno poi trascritte su un cartellone

Il cartellone delle regole

NO

- Non si deve parlare senza aver alzato la mano per chiedere la parola
- Non si corre nei corridoi durante la ricreazione
- Per uscire bisogna essere in fila per due, ed essere tutti pronti
- Bisogna aver cura delle piante della classe

SI

-  Quando vuoi parlare ricordati di alzare la mano
-  Cammina lentamente
-  Preparati in fila al suono della campana
-  Usciamo tutti in fila per due
-  Ricordati di bagnare le piante

L'ORGANIZZAZIONE DELLA CLASSE

I banchi

- Vedete il bambino?
- E' facilmente raggiungibile?
- E' favorito lo scambio di sguardo insegnante-bambino?
- Ha compagni a lui vicini?
- Se sì, sono compagni tranquilli o piuttosto vivaci?
- Se un bambino si alza per qualche motivo, quanti bambini possono essere disturbati o coinvolti?
- E' corretta la posizione delle fonti di luce?
- Quanti bambini guardano direttamente fuori dalle finestre?
- Ogni bambino, quanti bambini osserva dal suo posto?

ATTENZIONE AI DISTRAATTORI....

- Cartelloni
- Cestino
- Porta
- Finestre
- Orologio (utile per segnare i tempi di lavoro da apporre non all'interno della loro abituale visuale)
- Compagni vivaci
- Armadi.....

Per ovviare a ciò...piantina della classe

L'ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI LAVORO

- I bambini DDAI sono particolarmente poco abili nel fare stime realistiche di grandezza, tempi, quantità, difficoltà
- Aiutarli a lavorare con tempi stabiliti significa aiutarli a valutare meglio e quindi ad essere più efficaci nel pianificare e organizzare il lavoro.
- All'inizio è preferibile che sia l'insegnante a fornire indicazioni sul tempo di svolgimento dei compiti assegnati; in seguito, quando i bambini si saranno abituati a includere la variabile tempo nella pianificazione del proprio agire, chiedere loro, sotto forma di gioco . "Quanto tempo serve per...?"

Importante l'uso di simboli pittorici

Facile	Alla mia portata	Difficile
		
		

Strutturazione
del compito

Poco tempo	Tempo Medio	Molto tempo
		
		

Difficoltà a mantenere l'attenzione nel tempo

- Con un breve periodo di osservazione è possibile farsi un'idea abbastanza precisa su quale sia il tempo di "tenuta attentiva"
- È possibile poi valutare il tempo necessario per lo svolgimento del compito e confrontarlo con la stima attentiva
- Ogni qual volta sia possibile, è opportuno spezzettare i compiti lunghi con brevi pause o variando l'attività al suo interno, proponendo cioè procedure diverse
- Con l'esercizio sarà possibile allenare il bambino a mantenersi concentrato per periodi sempre più ampi

Difficoltà a porre la necessaria attenzione alle consegne

- È utile, prima che si cominci a a lavorare, far rileggere la consegna, chiedendo anche di ripetere con parole proprie cosa bisogna fare
- Sottolineatura con pennarello rosso delle parti salienti delle istruzioni, con l'aiuto dell'insegnante
- Costruzione di un piano d'azione per punti, da riportare alla lavagna

ORGANIZZAZIONE DEL MATERIALE

- Può essere utile appendere in aula un cartellone del materiale, avendo cura di assegnare ai quaderni delle varie materie una copertina di colore diverso, e d uno delle materie giornaliera.
- All'inizio dell'anno scolastico si può preparare uno schema del materiale necessario per ogni materia, in forma di cartellone o tabella da apporre sul diario di ogni bambino.
- Per i bambini che dimenticano i materiali è possibile impostare una strategia specifica che comprenda l'uso di materiale visivo, l'introduzione di routine finalizzate, l'applicazione di un sistema a punti.

Vediamo i passaggi necessari all'impostazione della procedura

- Impostare con il bambino un accordo basato su un sistema a punti o su uno schema di gratificazione da riconvertire in premi materiali o privilegi
- Preparare schede ritagliabili con piccole illustrazioni del materiale, uguali a quelle del cartellone
- Ad un'ora prestabilita della mattinata
 - far leggere il cartellone per il giorno dopo
 - fare elencare il materiale necessario per il lavoro in ogni materia
 - chiedere di incollare sul diario per il giorno dopo le figurine del materiale scolastico così individuato
 - ogni mattina, all'inizio della lezione o in altro momento prestabilito, verificare la presenza del materiale e applicare la procedura di gratificazione o di costo della risposta.

2. La gestione delle lezioni

- Ritmo e tipologia
- I compiti per casa
- Il coinvolgimento della classe

RITMO E TIPOLOGIA

- 🔊 Ordine degli argomenti
- 🔊 Tempi di lavoro
- 🔊 Argomento stimolante (figure, audiovisivi e tanti colori)
- 🔊 Uso di domande
- 🔊 Utilizzo dei nomi degli alunni
- 🔊 Esplicitare le procedure
- 🔊 Usare un tono di voce variato, vivace
- 🔊 Alternare compiti attivi e passivi
- 🔊 Favorire la partecipazione attiva (secondo le regole di comportamento)
- 🔊 Chiarire i tempi di lavoro e la difficoltà, i materiali da usare

E per il bambino con DDAI in particolare?

Accorciare i tempi di lavoro, quando possibile spezzettando con brevi pause un lavoro lungo

Ricorrere spesso al canale visivo, a stimoli colorati, a "segnali" concordati con il bambino, sia verbali che gestuali o visivi (che possono indicare al bambino che il suo comportamento non è corretto, o al contrario che è quello che ci si aspetta da lui; che richiamino la sua attenzione o gli indichino il tipo di procedura da applicare, ecc...)

I COMPITI PER CASA

Le consegne scritte sul diario

- dare i compiti in momento stabilito
- consegne chiare
- verificare che il bambino stia scrivendo
- chiedere a qualche alunno di ripetere le consegne
- un punto per ogni consegna scritta correttamente
- Non punire il bambino per eventuali carenze ma esortarlo a fare attenzione

IL COINVOLGIMENTO **DELLA CLASSE**

- Tutoraggio (tutoring): assegnazione a una coppia di bambini dei due ruoli di tutee (l'allievo che riceve l'insegnamento) e di tutor (il bambino che prende il ruolo attivo di insegnante)
- Apprendimento cooperativo: prevede di unire gli alunni in piccoli gruppi, che si propone di massimizzare il loro apprendimento e le loro abilità sociali
- Il bambino DDAI fa lezione in classe

3. Gestione del comportamento

- Monitoraggio
- Osservazione e analisi funzionale
- Tecniche di intervento psicoeducativo comportamentale

MONITORAGGIO

- Collocare il bambino in modo che possa essere frequentemente monitorato
- Interagire spesso con lui anche solo con lo sguardo, facendogli capire che lo si sta comunque "tenendo d'occhio"
- Limitare quanto più possibile i momenti destrutturati
- Assicurarsi dell'effettivo livello di comprensione del bambino prima di iniziare
- Riprendere immediatamente il bambino prima che inizi a vagare per la classe e proporgli anche attività più leggere, da svolgere da seduto
- Dare informazioni su ciò che ci si aspetta da lui
- Incoraggiarlo e gratificarlo anche per mete parziali
- Esplicitare, da un lato i sentimenti di rabbia e frustrazione che hanno provocato in lui l'emissione di quei comportamenti, dall'altro il punto di vista dei compagni o di chi ne riceve le conseguenze

OSSERVAZIONE E ANALISI FUNZIONALE DEL **COMPORAMENTO**

- Fase 1:
 - Osservazione non strutturata per la creazione di un inventario di comportamenti negativi che l'insegnante si proporrà di modificare
- Fase 2:
 - Selezione ed identificazione dei comportamenti oggetto dell'osservazione (Si allontana dal posto, parla ad alta voce, non porta a termine il lavoro, si oppone a richieste verbali, aggredisce oggetti e compagni)
- Fase 3:
 - Costruzione di due griglie per l'osservazione strutturata che analizzino i comportamenti al fine di identificare:
 - Antecedenti e conseguenze per ogni comportamento emesso
 - Frequenza e distribuzione di emissione dei comportamenti della giornata

- **Fase 4:**
 - Riflessione sui dati raccolti al fine di ottenere indicazioni su:
 - Probabili fattori scatenanti
 - Probabili fattori di rinforzo
- **Fase 5:**
 - Sviluppo dell'intervento allo scopo di:
 - Anticipare il verificarsi di comportamenti problematici
 - Ridurre o eliminare le risposte dell'ambiente che rinforzano l'emissione dei comportamenti problematici
- **Fase 6:**
 - Verifica dei risultati ottenuti mediante le stesse griglie di osservazione

Classi comportamentali a cui ricondurre i singoli comportamenti problema:

SI ALLONTANA DAL PROPRIO POSTO

PARLA AD ALTA VOCE

AGGREDISCE I COMPAGNI/LE LORO COSE

NON PORTA A TERMINE IL LAVORO

INTERROMPE/DISTURBA LA LEZIONE

SI OPPONE/RIFIUTA RICHIESTE VERBALISI

OPPONE/RIFIUTA REGOLE

IL CASO DI PAOLO

La richiesta di intervento per un bambino che ha gravi difficoltà di attenzione assieme a una ancor più problematica iperattività, giunge al Servizio di Neuropsichiatria Infantile dell'ULSS di appartenenza su richiesta delle insegnanti di una classe seconda. Al colloquio dello psicologo con loro, queste ultime lamentano la situazione insostenibile che si è venuta a creare nella loro classe a causa del comportamento di un bambino che sembra far di tutto per rendere loro la vita impossibile. Non sembra interessato alle lezioni tanto che distoglie quasi subito l'attenzione per alzarsi o mettersi a giocare; svolge solo saltuariamente i compiti e generalmente in modo inaccurato e parziale; inoltre, non segue le principali regole della classe, inventandosene altre "tutte sue".

Anche i compagni ne sembrano disturbati, tanto che i rispettivi genitori hanno cominciato a lamentarsi per il timore che tali atteggiamenti possano da un lato fungere da modello negativo per i propri figli, dall'altro rallentare il programma scolastico. Le insegnanti sono molto infastidite soprattutto dall'atteggiamento di Paolo, che definiscono irritante per quel suo costante disinteresse verso tutto ciò che esse propongono. Si dimostrano inoltre preoccupate per la comparsa di comportamenti aggressivi nei confronti dei compagni di classe, sia durante le lezioni che durante l'intervallo e temono che prima o poi la situazione possa degenerare. Il rendimento scolastico naturalmente è insufficiente, anche se il bambino sembra più portato per la matematica, dove perlomeno, inizialmente accoglie le attività proposte. In effetti, sostengono le insegnanti, se qualcuno gli si mette accanto e lo segue personalmente, Paolo riesce a fare qualche cosa di più, ma la presenza di certi suoi comportamenti disturbanti, inopportuni e a volte aggressivi fanno perdere la voglia di aiutarlo.

Se interrogato rispetto ai motivi che lo spingono a comportarsi in questo modo, a non terminare mai i compiti, a disinteressarsi di tutto, egli non sa rispondere (o, le insegnanti si domandano, forse non vuole), per poi mettere il broncio e stare per conto suo. In effetti, esse sostengono, un'altra sua caratteristica è l'oscillare spesso da uno stato emotivo (es. euforia) all'altro (tristezza, desiderio di isolamento). All'inizio esse riprendevano ogni suo comportamento, poi però hanno "gettato la spugna" perché sembrava non servisse comunque a niente.

PRE-OSSERVAZIONE: INVENTARIO DEI COMPORTAMENTI NEGATIVI

LUNEDI

- *non vuole sedersi subito quando inizia la lezione*
 - *copia solo una parte del testo alla lavagna*
 - *tira i capelli di una bambina*
 - *lancia la gomma contro un compagno*
 - *si alza e saltella*
- si alza per guardare i disegni alla parete*

MARTEDI

- non ha portato i compiti per casa di storia*
- non vuole finire l'esercizio*
- si alza ed esce dalla classe senza chiedere*
- sbuffa e si lamenta quando l'ins. gli toglie un giochino dal banco*
- tamburella rumorosamente con la penna sul banco*
- non rispetta la fila in mensa*
- urla*

MERCOLEDI

- interrompe spesso con domande*
- dice che è stanco e abbandona il compito*
- si alza dal banco e corre per la classe*
- ignora la richiesta di tornare a sedersi*

GIOVEDÌ

- *fatica a mettere sul banco il materiale appropriato*
- *gira tra i banchi*
- *non vuole fare l'esercizio dice che è stanco*
- *borbotta cose tra sé*

VENERDÌ

non risponde alla domanda dell'insegnante si alza e gira tra i banchi ridacchia e prende in giro una compagna smette di lavorare dicendo che è difficile stringe le braccia di un compagno

rimane con la testa e le braccia sul banco senza seguire

SABATO

corre tra i banchi e non prende posizione all'inizio della lez. urla per parlare non rispetta il proprio turno e ruolo (puzzle) stropiccia il puzzle di un compagno

si allontana dal gruppo e cammina per conto suo

SELEZIONE ED IDENTIFICAZIONE DEI COMPORAMENTI OGGETTO DI OSSERVAZIONE

- Si allontana dal proprio posto (colore blu) X X X X X X X X
- Parla ad alta voce (colore rosa) X X
- Aggredisce i compagni/le loro cose (colore rosso) X X X X X
- Non porta a termine il lavoro (colore nero) X X X X X
- Interrompe/disturba la lezione (colore giallo) X
- Si oppone/rifiuta richieste verbali (colore verde) X X X
- Si oppone/rifiuta regole (colore grigio) X X X X X X

OSSERVAZIONI

- NETTA PREVALENZA DI COMPORTAMENTI DISTURBANTI DURANTE LE LEZIONI DI ITALIANO E STORIA
- TENDENZA AD EMETTERE COMPORTAMENTI NEGATIVI IN PROSSIMITA' DELL'INTERVALLO E DELLA FINE DELLE LEZIONI

NELLO SPECIFICO:

EMISSIONE DI COMPORTAMENTI PROBLEMATICI PREVALENTEMENTE QUANDO:

L'ATTENZIONE DELL'INSEGNANTE E' RIVOLTA ALTROVE O IL BAMBINO NON PUO' ESSERE CONTROLLATO/MONITORATO DIRETTAMENTE VI SONO SITUAZIONI DISORGANIZZATE (ES. CAMBIO DI LEZIONE, PIU' PERSONE IN PIEDI....)

VI E' UNA SPIEGAZIONE TROPPO PROTRATTA O VEROSIMILMENTE POCO CHIARA

IL BAMBINO VAGA PER LA CLASSE O NON E' IMPEGNATO

• INIBIZIONE DEL COMPORTAMENTO PROBLEMA QUANDO:

IL BAMBINO VIENE PUNTUALMENTE RIPRESO ED IL COMP.
"BLOCCATO SUL NASCERE"

VENGONO FORNITE INDICAZIONI SPECIFICHE RISPETTO A
QUANTO CI SI ASPETTA DA LUI

VIENE GRATIFICATO

CI SI ASSICURA DEL LIVELLO DI COMPrensIONE

LE ASPETTATIVE NEI SUOI CONFRONTI SONO POSITIVE

La gestione dei comportamenti problema

PREVEDIBILITA'

**L'USO STRATEGICO
DELLA
GRATIFICAZIONE**

TECNICHE DI INTEVENTO PSICOEDUCATIVO COMPORTAMENTALE

- La gratificazione
 - La gratificazione a punti (token economy)
 - Il costo della risposta
 - I contratti comportamentali
 - La punizione
 - Il time-out
- Per comportamenti gravi**
- 

LA GRATIFICAZIONE

- ↳ Individuare azioni positive da gratificare più che azioni negative da punire
- ↳ Definire operativamente l'azione oggetto di gratificazione sistematica
- ↳ Non usare forme di falsa gratificazione
- ↳ Gratificare in modo coerente, sempre la stessa azione e ogni volta che si manifesta
- ↳ Gratificare il bambino immediatamente
- ↳ Utilizzare eventi o oggetti o comportamenti che siano effettivamente delle gratificazioni per il bambino
- ↳ Non gratificare involontariamente comportamenti inadeguati
- ↳ Utilizzare per un tempo corretto lo stesso premio, potendo contare su una serie di gratificazione diverse già individuate

E' possibile:

- ☑ Gratificare azioni corrette già presenti nel patrimonio comportamentale del bambino ma messe in atto poco frequentemente
- ☑ Far apprendere nuove sequenze comportamentali all'alunno scomponendolo in sotto-compiti e obiettivi parziali da gratificare progressivamente
- ☑ Utilizzare la gratificazione di azioni positive come tecnica di rafforzamento nell'attenuazione di comportamenti negativi

LA GRATIFICAZIONE A PUNTI

- Il bambino può guadagnare o perdere punti (o gettoni) in base alla correttezza del suo comportamento
- I punti vengono poi convertiti in gratificazioni tangibili con ritmo giornaliero, settimanale o sulla base di un punteggio criteriale (“raggiungendo 50 punti otterrai...”)
- I punti possono essere erogati dalla scuola oppure ci può essere una forma di collaborazione tra scuola e famiglia.

I passi per costruire un sistema a punti sono:

- Osservazione del comportamento del bambino per individuare i comportamenti adeguati e i non adeguati
- Scelta delle azioni obiettivo
- Scegliere il metodo per calcolare il punteggio(stelline, smile, gettoni...)
- Giusta corrispondenza tra punti e obiettivo: azioni più impegnative devono essere convertite in cifre superiori e comportamenti complessi possono essere suddivisi in sotto-traguardi
- Selezione dei premi: deve essere concordata con l'alunno ed eventualmente con la famiglia; possono riguardare azioni, oggetti...
- Accanto al guadagno, utilizzare parallelamente una strategia tipo costo della risposta che porta alla perdita anche di punti

IL COSTO DELLA RISPOSTA

E' una procedura che prevede che il bambino perda un privilegio a seguito di un comportamento inadeguato. Va applicata per comportamenti non gravi. Deve essere:

- ✓ Proporzionale all'azione inadeguata
- ✓ Corredato da informazioni chiare circa il comportamento del bambino
- ✓ Controllabile nella sua applicazione
- ✓ Comunicato in anticipo al bambino o concordato con lui
- ✓ Inevitabile e non flessibile nella sua applicazione.

I CONTRATTI COMPORTAMENTALI

La gratificazione a punti con il costo della risposta possono essere sanciti da un contratto comportamentale tra insegnante e bambino al fine di esplicitare i termini da rispettare

Io sottoscritto

e i miei insegnanti facciamo il seguente patto:

ogni volta che io riuscirò a fare una delle cose indicate in questo contratto, riceverò dei punti da utilizzare a fine giornata.

Posso guadagnare i seguenti punti ogni volta che:

completo 2 schede di lavoro assegnate dalla maestra nelle ore di italiano (4 PUNTI)

porto a scuola tutti i compiti scritti assegnati per la giornata (3 PUNTI)

ho in cartella tutto il materiale scolastico per la lezione del giorno (2 PUNTI)

Posso perdere i punti ogni volta che:

non completo 2 schede di lavoro assegnate dalla maestra nelle ore di italiano (4 PUNTI)

non porto a scuola tutti i compiti scritti assegnati per la giornata (3 PUNTI)

non ho in cartella tutto il materiale scolastico per la lezione del giorno (2 PUNTI)

Ogni giorno potrò scegliere uno dei seguenti premi a seconda dei punti accumulati:

fare un disegno libero gli ultimi 15 minuti di lezione (9 PUNTI)

giocare 15 minuti al computer dopo la mensa (7 PUNTI)

aiutare la maestra a distribuire delle fotocopie (6 PUNTI)

ricevere delle figurine colorate (5 PUNTI)

scegliere una gommina a forma di animaletto (4 PUNTI)

avere un timbro sul diario con il sorriso (3 PUNTI)

distribuire le schede ai compagni (2 PUNTI)

Dichiaro che cercherò di onorare questo contratto con il massimo impegno

Data.....

Firme

Alunno.....

Insegnanti.....

LA PUNIZIONE

I comportamenti NON GRAVI (ossia non pericolosi per sé e/o per gli altri) vanno IGNORATI costantemente, senza cedere!!

Ciò è utile quando il bambino:

- ☐ protesta per ogni divieto in modo sproporzionato
- ☐ è dispettoso con i coetanei
- ☐ piagnucola o si lamenta
- ☐ continua in piccole azioni di disturbo (es. picchiare la penna sul banco)
- ☐ cerca di attirare l'attenzione dell'adulto, ad es. dicendo parolacce

Per i comportamenti GRAVI (ossia pericolosi per sé e/o per gli altri) si usa la punizione. Deve essere:

- Priva di aggressività
- Psicologicamente neutra, e non tale da essere un attacco alla persona, dunque centrata sul comportamento
- Immediata, per vincolarsi strettamente all'azione ritenuta inadeguata
- Proporzionale alla gravità dell'azione compiuta dal bambino e non al grado di fastidio procurato da essa all'adulto
- Facilmente applicabile e inevitabile per il bambino
- Legata al comportamento inadeguato e con esso incompatibile

IL TIME-OUT = sospensione di attenzioni e gratificazioni: Interrompere il comp. + autodisciplina

- per bambini dai 3 ai 12 anni
 - breve: da 1' a 10' (secondo l'età): usare il timer
 - il messaggio: "questo comportamento è inaccettabile, è necessario che tu stia per qualche minuto isolato per interrompere subito questo comportamento e perché tu possa pensare un modo diverso"
 - scegliere un posto noioso e monotono, senza distrazioni
 - portare immediatamente il bambino nel posto del time-out, usando non più di 10 parole e non più di 10 secondi
 - Evitare discussioni
 - Usare sedia o sgabello
 - puntare il timer affinché il bambino possa sentirlo
 - alla fine chiedere perché era stato messo in time-out
- > Evitare di chiedere promesse, e umiliarlo o intimidirlo

4. L'approccio metacognitivo

- Problem-solving
- Autostima
- Attribuzioni
- Gestione delle emozioni

IL PROBLEM SOLVING

Processo attraverso il quale si cerca di definire e raggiungere il proprio obiettivo attraverso delle fasi.



Il bambino con ADHD è deficitario nell'attuare il processo di pianificazione ma



tale modo di procedere può essere insegnato agli studenti se l'insegnante si propone come modello attivo nella soluzione dei problemi attingendo a problemi che emergono in classe e che vanno risolti. I passaggi della pianificazione possono essere rappresentati in un cartellone per la classe.

I passaggi sono i seguenti:

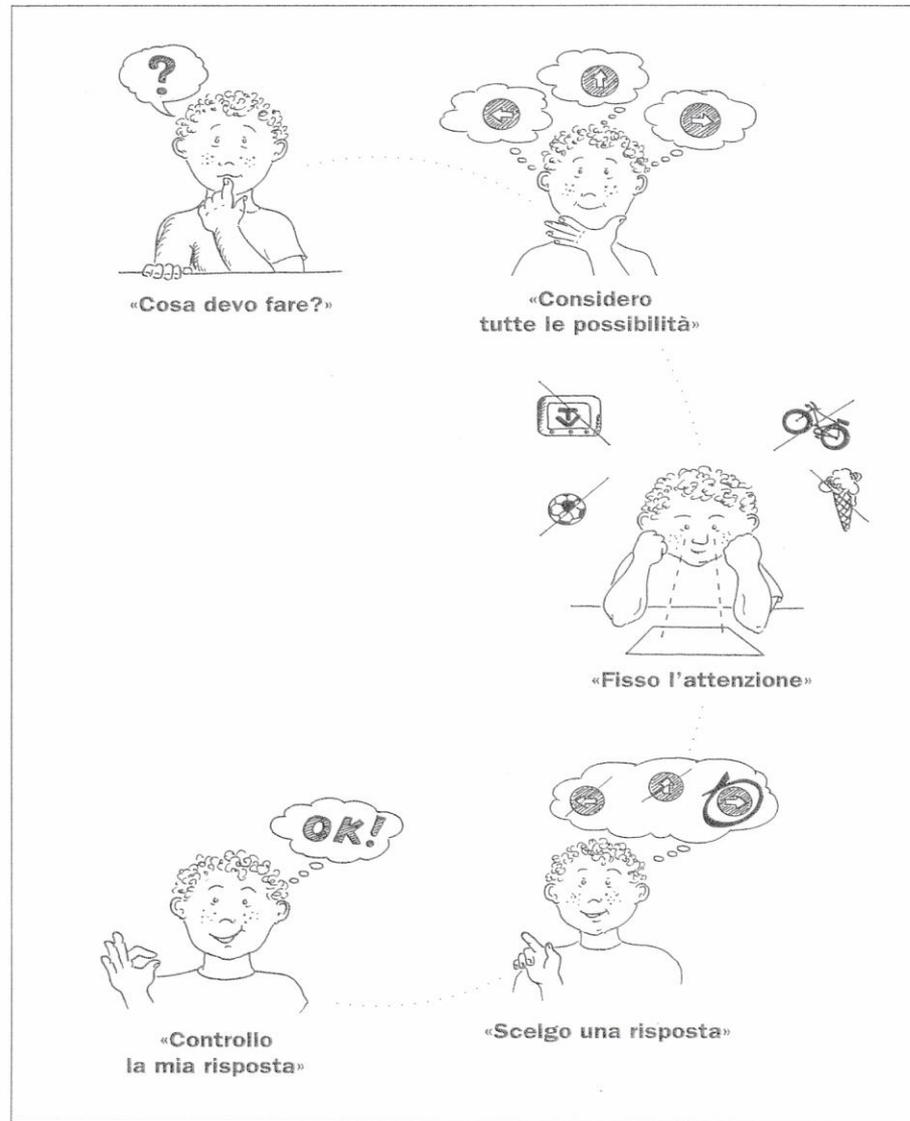


Fig. 8.2 Schema per le autoistruzioni verbali: le cinque fasi (Cornoldi et al., 1996).

IL LIVELLO DI AUTOSTIMA

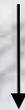
A causa delle incapacità autoregolative i bambini con ADHD vanno incontro a numerosi insuccessi, percependo un minor senso di competenza e raccogliendo frequenti disapprovazioni dall'adulto.



L'insegnante può intervenire promuovendo le competenze di autocontrollo riguardanti l'automonitoraggio, l'autovalutazione e l'autorinforzo

LE ATTRIBUZIONI

Sono le cause che noi individuiamo per i nostri insuccessi o successi.
Possono essere interne (attribuisco la causa degli eventi a me stesso) o esterne (attribuisco la causa degli eventi agli altri o al caso)



Per impulsività il bambino con ADHD non valuta tutte le variabili in gioco e può compiere errori di attribuzione



L'insegnante dovrebbe riconoscere tali attribuzioni e con esempi concreti correggere le attribuzioni errate

LA GESTIONE DELLE EMOZIONI

Scarsa modulazione delle emozioni che si traduce nell'evidenziare stati emotivi eccessivi e non congrui con le situazioni che si creano.

La scuola può



Educare all'espressione e all'autoregolazione delle emozioni attraverso esempi di problemi (hai promesso una cosa ad un tuo amico ma poi ti trovi nelle condizioni di non poter mantenere la promessa), modificando il modo con cui viene interpretato un evento

5. La gestione dello stress degli insegnanti

Alcuni suggerimenti per ridurre e controllare lo stress emotivo che può insorgere di fronte alla gestione di comportamenti indesiderabili associati a iperattività, impulsività e oppositività:

- Accettare il fatto che l'alunno iperattivo ha caratteristiche di natura costituzionale
- Conoscere le caratteristiche del Disturbo ed i metodi d'intervento rende le cose più facili
- Rendere chiara la comunicazione con l'alunno
- Essere consapevoli delle situazioni che scatenano la crisi
- Essere positivi
- Utilizzare in modo adeguato e costante le tecniche psicoeducative comportamentali
- Rimanere calmi in situazioni di crisi attraverso il rilassamento
- Formare gruppi di supporto
- Ricordarsi che non si è da soli! Importante è la collaborazione con i servizi del territorio che hanno il bambino in carico

Grazie per l'attenzione